IN 3ª PAGINA L'ASSEMBLEA DELLA FEDERBIM

ANNO XI N. 6

Giugno 1965

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

ORGANO DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: ROMA, VIA RAFFAELE CADORNA N. 22 - TELEFONO: 478.940 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - UNA COPIA L 150

ZONE DEPRESSE E ZONE MONTANE

È stato presentato al Senato, con richiesta d'urgenza, il Disegno di Legge governativo relativo agli **« Interventi straordinari a favore dei territori depressi della Italia Settentrionale e Centrale ».**

La Commissione tecnico-legislativa dell'UNCEM, nella riunione del 22 corrente, ne ha esaminato i singoli articoli; ci sembra però opportuno spendere alcune parole per inquadrare questo provvedimento nel contesto della politica economica generale del nostro Paese, onde meglio valutarne la portata ed i limiti.

Questo inquadramento lo troviamo proprio nelle prime parole dello art. 1 del disegno di legge che, attribuendo al Comitato interministeriale per la ricostruzione il compito di delimitare le zone depresse dell'Italia Settentrionale e Centrale in base a determinati criteri, dispone che tale delimitazione avvenga **« sulla base delle indicazioni fissate dal programma economico nazionale ».**

Non è il caso qui di sollevare la questione, prettamente giuridica, sulla possibilità di fare riferimento in una legge a un documento che, benchè approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 giugno 1965, non ha ancora assunto nemmeno la forma di disegno di legge e sul quale presumiamo dovranno svolgersi ampi dibattiti nei due rami del Parlamento prima che diventi legge dello Stato.

Ricercheremo più semplicemente nel testo del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 le « indicazioni fissate », al fine di poter conoscere che cosa si deve intendere per Zone depresse del Centro-nord e quale sia la loro prevedibile ubicazione.

E nel programma di sviluppo noi troviamo, nel capitolo XVII, dedicato agli **« Squilibri regionali e politica urbanistica »**, precisi riferimenti a questa materia.

Al punto 7 di tale capitolo, premesso che **« si dovrà attuare una radicale modificazione degli incentivi a favore dei Comuni montani o dichiarati economicamente depressi del Centro-nord »**, si legge: **« a tal fine il disegno di legge sulla Disciplina degli interventi per lo sviluppo delle aree depresse del Centro-nord sarà elaborato tenendo conto sia delle esigenze di individuare nell'intero territorio del Centro-nord, sulla base dei criteri già riportati, alcuni punti di crescita del sistema economico delle aree interessate, sia di attuare una politica nelle zone collinari e montane che consenta, nelle aree oggetto di intervento, una sistemazione definitiva della loro economia ».**

Ed i **« criteri già riportati »** li troviamo sempre nel capitolo XVII, nel quale, premesso che specialmente nelle regioni settentrionali si sono verificati scompensi tra aree di concentrazione degli insediamenti e di afflusso della popolazione e aree di ristagno e di deterioramento economico, viene rilevata la necessità di individuare una tipologia di aree economiche, che, dal punto di vista del livello e della dinamica economica, presentino caratteristice di relativa omogeneità.

Al punto 4 vengono individuati tre tipi dl aree:

A) **Area di sviluppo primario,**
B) **Aree di sviluppo secondario,**
C) **Aree di depressione.**

L'area di sviluppo primario comprende le regioni del triangolo industriale (Piemonte, Lombardia, Liguria) caratterizzate da una elevata concentrazione delle attività produttive e da un forte afflusso di popolazione.

Una situazione diversa si presenta nella Valle d'Aosta, in cui si riscontrano diffusi fenomeni di depressione.

Le aree di sviluppo secondario comprendono:

a) le propaggini economiche del **« triangolo industriale », nelle quali tende naturalmente a propagarsi il processo di sviluppo.** Esse sono rappresentate da alcune provincie venete (Verona, Venezia), emiliane (Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Bologna, Ravenna) e della Provincia di Firenze.

b) alcune aree caratterizzate:

— da un basso livello di reddito pro-capite, ma da una **rapida dinamica di sviluppo** (province di Padova, Treviso, Pistoia, Forlì, Pesaro, Urbino, Latina);

— da livelli di sviluppo **non dissimili dalla media** circoscrizionale, ma anche da una dinamica d isviluppo tendenzialmente sfavorevole

LUIGI PEZZA

continua in 4ª

Il 25 luglio la Festa della Montagna



avrà luogo quest'anno - per l'Italia Centrale - a Monte Capria - Fonte Avellana (Pesaro)

La XXII Assemblea dell' U.P.I.

Un intervento del Presidente Ghio - Il V. Presidente Oberto nel Consiglio Direttivo

Si è tenuta a Firenze, nel salone dei 500 di Palazzo Vecchio, la XXII Assemblea Generale delle Provincie d'Italia alla quale ha partecipato, in rappresentanza dell'Uncem, il nostro presidente On. Enrico Ghio. Nel corso della seduta inaugurale, infatti, il nostro presidente ha portato ai millecinquecento delegati delle provincie italiane convenuti nella capitale toscana, il saluto dei montanari d'Italia:

Signori Amministratori, Signori e Signore, al Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani consentirete di trovarsi qui un po' di casa, non solo perchè nella nostra Associazione, insieme ai Comuni Montani si trovano riunite le Provincie ai Comuni, ma anche perchè è consentito qui ricordare che il Presidente dell'Unione al quale ho avuto l'onore di succedere, il Sen. Oliva, era Presidente di Amministrazione Provinciale, e infine perchè chi vi parla ascrive a suo onore essere da quindici anni amministratore provinciale.

Sento tutto l'impegno e la responsabilità che comporta la presidenza di una Associazione che unisce i Comuni e le Province, anche perchè (permettetemi un altro riferimento personale) appartengo a quella provincia di Genova di cui è stato indimenticabile Presidente l'amico Giovanni Maggio, che soleva affettuosamente ripetere che le province sono le sorelle maggiori dei Comuni, e che tangibilmente ha voluto dimostrare fra i primi, in maniera concreta, quanto credesse in questo suo manifestato convincimento, affidando a chi vi parla uno dei primi uffici istituiti dalle province per essere vicini appunto alle Amministrazioni comunali.

I montanari sono noti per la sobrietà del loro linguaggio. Non vorrei essere indegno loro rappresentante prolungando questo mio saluto all'Assemblea, che invece desidero concludere augurando agli amministratori provinciali qui convenuti un proficuo lavoro, per l'avvenire delle amministrazioni loro affidate, ricordando che i Montanari contano molto sulla collaborazione dei Signori amministratori provinciali, per il progresso della nostra Patria, per il conseguimento di una maggiore giustizia che possa garantire e difendere la libertà nella pace e assicurare la pace nella libertà.

Gli uomini della montagna venti anni fa hanno dato il loro contributo di sacrificio e di sangue come cinquanta anni or sono si attestarono sui nostri monti per riconquistare la libertà, così chè la Patria fosse difesa.

Gli uomini della montagna che ho l'onore qui di rappresentare si impegnano ad essere degni di questo loro grande passato, non dimentichi del fatto che Firenze è stata capitale d'Italia.

Dopo lo svolgimento delle varie relazioni previste dal programma abbastanza nutrito della Assemblea si è avuto un largo contributo di interventi. Di particolare importanza, per noi, quello del Presidente della Provincia di Torino, avv. Oberto, il quale ha dichiarato, anche a nome dell'Unione Provincie Piemontesi, che non esiste contraddizione tra l'esigenza della programmazione e le necessità di rivalutare le strutture autonomistiche, conferendo agli enti locali maggior respiro e più ampie responsabilità.

Al termine dei lavori l'Assemblea ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

La XXI Assemblea dell'Unione delle Province d'Italia riunita nei giorni 27, 28 e 29 Maggio a Firenze, udita la relazione del Consiglio Direttivo sul tema « La Provincia in una moderna struttura economica ed amministrativa dello Stato », l'approva;

riconferma il convincimento positivo sulla validità della politica di piano come strumento di elevazione civile e di promozione sociale, attraverso l'equilibrato svi-

continua in 4ª

AREE DEPRESSE del CENTRO-NORD e ICAP

RIUNITA LA SEZIONE PARLAMENTARE DELLA COMMISSIONE TECNICO - LEGISLATIVA DELL'UNCEM

La Commissione tecnico-legislativa della nostra Unione, di cui il Consiglio Nazionale ha recentemente nominato il Presidente nella persona del Sen. Pietro Vecellio ed il Vice Presidente in quella del Prof. Orfeo Turno Rotini, si articola, come è noto, in tre Sezioni: Parlamentari, amministratori e tecnici.

Il 22 u.s., la Sezione Parlamentari ha tenuto la sua prima riunione presso la Sede dell'UNCEM, con l'intervento dell'On. Ghio, Presidente dell'Unione, e sotto la presidenza del Sen. Vecellio.

L'On. Ghio, in apertura di seduta, ha portato il saluto dell'UNCEM alla Commissione, e l'augurio di lavoro fecondo e concreto, tale da consentire agli Organi direttivi dell'Unione di avere ponderati e tempestivi pareri sui problemi più importanti che interessano le popolazioni e gli Enti locali montani. Ha sottolineato l'importanza dell'esame che la Commissione avrebbe in quella seduta intrapreso, in quanto finora i vari provvedimenti sulle aree depresse avevano contribuito notevolmente al miglioramento di alcune depresse situazioni di ambiente. Dopo una introduzione del Presidente Sen. Vecellio, che ha ringraziato l'On. Ghio per le sue cortesi espressioni, la Commissione è passata all'esame del testo del disegno di legge n. 1215, presentato al Senato, relativo agli « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia Settentrionale e Centrale », disegno di legge su cui è stata richiesta la procedura di urgenza.

Il Segretario Generale Dr. Pezza ha svolto una relazione illustrativa del documento, rilevandone alcuni punti pienamente accettabili, come quello relativo alla individuazione di intere Zone, e non più di singoli Comuni, da dichiararsi depressi, ed altri meno accettabili, come la procedura per la formulazione dei piani di sviluppo, che concede troppo poco spazio di decisione agli Enti locali interessati, ed i criteri di individuazione delle singole Zone, che non assicurano a tutta la montagna del Centro-nord la conferma di classificazione in area depressa.

Si è quindi svolta una ampia discussione a cui hanno partecipato, oltre all'On. Ghio ed al Sen. Vecellio, anche il Sen. Sibille e gli On. Fabbri e Lusoli.

Al termine, la Commissione ha dato mandato alla Segreteria dell'Unione di predisporre un testo degli emendamenti da sottoporre alla Giunta Esecuitva per i provvedimenti che vorrà disporre o sellecitare.

L'On. Ghio al Sen. Vecellio sul problema dell'Icap

Al Sen. Vecellio, il Presidente dell'UNCEM, On. Ghio, ha inviato una lettera con cui sollecita il parere della Commissione tecnico-legislativa sul problema dell'ICAP. Dato il rilevante interesse degli Enti locali montani al problema, pubblichiamo il testo della lettera e ci auguriamo che le proposte che verranno suggerite, trovino in Parlamento pieno e sollecito accoglimento.

Caro Presidente,

appena avvenuto l'insediamento della Sezione Parlamentare della Commissione tecnico-legislativa, Ti prego di voler rinnovare a tutti i Colleghi i miei più vivi ringraziamenti per l'opera di studio che si accingono a compiere e per l'attività che vorranno esplicare in sede parlamentare, per rendere possibile l'accoglimento di quelle proposte che, da essi studiate, una volta fatte proprie dalla Giunta e quindi dal Consiglio Nazionale, tenderanno ad assicurare alle genti della montagna un migliore assetto economico e sociale.

All'Ordine del Giorno della Vostra riunione è l'esame del disegno di legge governativo sugli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Non dubito che dal Vostro esame verranno suggerite quelle proposte che, pur senza distogliere la nuova disciplina per le zone depresse del Centro-nord dalla loro logica collocazione nel più vasto quadro della programmazione nazionale, sapranno far sì che alla montagna venga assicurata quella posizione di adeguato riconoscimento nei confronti delle altre zone: mi farò cura di farvi avere tempestivamente tutte quelle segnalazioni che sull'argomento mi perverranno.

Ed ora consentimi di sottoporre all'attenzione Tua e della Commissione tecnico-legislativa l'importante problema dell'ICAP.

Anche in recenti incontri con gli Amministratori dei Comuni e delle Province montane, ho potuto constatare come sia unanime e viva la giustificata preoccupazione causata dal fatto che dal 1° gennaio 1966 l'ENEL non verrà più assoggettata a imposizione in base alla nota aliquota di L. 1,30 per Kw.h. di energia prodotta, ma verrà sottoposto alle normali imposte sul reddito realizzato.

E' ragionevole prevedere che se l'ENEL dovrà veramente attuare una politica dell'energia elettrica dovrà provvedere alla erogazione dell'energia stessa, come pubblico servizio che presupporrà quindi risultati di gestione in pareggio, pertanto senza realizzare utili tassabili.

In questa situazione è evidente che gli Enti Locali verranno a perdere una parte relativamente notevole delle loro entrate di bilancio.

Occorre al più presto che la Commissione Tecnico-legislativa esamini il problema e ne suggerisca le soluzioni, in modo che nel più breve tempo possibile e, comunque, prima della fine del corrente anno il Parlamento abbia modificato la disposizione.

Per parte mia potrei suggerirTi — in linea di larga massima — che si potrebbe proporre la conservazione della imposta sulla energia prodotta con una aliquota tale (i calcoli potranno dirci se lire 0,15 e lire 0,20 per ogni Kw.h.) che sia sufficiente ad assicurare agli Enti locali il gettito ICAP e relative addizionali pari a quello realizzato nel 1962 aumentato del 10 per cento, come assicurava la legge istitutiva dell'ENEL, o, qualora, si siano verificate maggiori variazioni, con una percentuale di aumento adeguata.

Resto in attesa di conoscere le proposte avanzate dalla Commissione Tecnico-legislativa e Ti saluto con viva cordialità.

Enrico Ghio

NUOVI PROVVEDIMENTI PER IL CENTRO-NORD ESAMINATI dalla consulta regionale agricola forestale per la Liguria

Sotto la presidenza dell'On. Prof. Avv. Roberto Lucifredi e con la partecipazione dell'On. Dr. Enrico Ghio, Presidente della UNCEM, si è riunita il 21 giugno la Consulta Regionale Agricola Forestale per la Liguria.

Erano presenti l'On. Bartolomeo Bolla, i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle Amministrazioni Provinciali, delle Associazioni agricole dei Laureati in Agraria ed in Veterinaria della regione, di numerosi funzionari, tra cui il Dr. Messori, Capo del Compartimento Agrario, il Dr. Maselli per l'Ispettorato Regionale delle Foreste, l'Ing. D'Apolito per il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Liguria, ed i Capi degli Ispettorati Agrari e Forestali delle quattro provincie liguri.

L'Assemblea generale della Consulta ha particolarmente discusso il progetto di legge presentato in Senato che prevede nuove incentivazioni ed interventi straordinari a favore dei territori depressi del Centro-nord. Inoltre, il Comm. Ferralasco, Vice Presidente della Consulta, ha passato in rassegna le diverse iniziative attuate nella regione ed in particolare nella provincia di Genova nel settore della zootecnia.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il seguente « Ordine del Giorno » presentato dal Sig. Manfredi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Imperia:

« La Consulta Regionale Agricola Forestale della Liguria, riunita a Genova il giorno 21 giugno 1965,

udita la relazione del Presidente On. Prof. Avv. Roberto Lucifredi sulla nuova legge « aree depresse Centro-Nord », recentemente presentata per iniziativa governativa alla approvazione del Parlamento;

approva la relazione stessa ed in particolare rileva l'assoluta necessità che l'art. 1 del progetto riguardante la delimitazione delle zone depresse dell'Italia Settentrionale e Centrale, venga modificato in modo che i criteri di valutazione per la classificazione tengano conto della effettiva situazione depressa delle zone già considerate tali ai fini della precedente legge, e tuttora economicamente e socialmente depresse, anche se in esse non ricorrano simultaneamente tutti i quattro elementi — tra loro contraddittori — menzionati nell'art. 1 del progetto stesso.

Afferma l'inderogabile necessità che siano comunque automaticamente riconosciute come zone delimitate ai fini degli interventi previsti dalla legge tutti i Comuni dichiarati montani ai sensi della legge vigente.

Dichiara esigenza irrinunciabile, ad ogni modo, il completamento coi fondi della nuova legge, delle opere già intraprese coi fondi delle leggi n. 647 e 635 e rimaste incompiute, ovunque esse si trovino, senza che le spese effettuate per parecchi miliardi nella sola Liguria, rimanessero del tutto inutili.

Sottolinea che tali modifiche si rendono indispensabili per l'interno della Liguria, la quale nell'applicazione integrale della legge presentata, si troverebbe verosimilmente esclusa dai benefici tanto attesi dalla legge stessa ».

Costituita in Liguria la Consulta Regionale dell'UNCEM

Al fine di esaminare le modalità per la costituzione ed il funzionamento della Consulta Regionale della Liguria, i Consiglieri Nazionali della UNCEM eletti nella Regione, si sono riuniti il giorno 7 corrente presso la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Genova.

La riunione era presieduta dall'On. Enrico Ghio, Presidente dell'Unione, ed erano presenti: l'On. Prof. Roberto Lucifredi, Presidente della Consulta agricola forestale della Liguria, ed i Consiglieri Nazionali Comm. Egidio Ferralasco, Avv. Giacomo Cigliuti, Sig. Enrico Grasso, Geom. Renzo Roncoli e il Segretario Generale dell'UNCEM Dr. Luigi Pezza.

E' stata rilevata unanimemente la necessità della costituzione di un organismo capace di dare rilievo agli interessi della montagna ligure, sia in sede nazionale che in sede UNCEM.

Il Presidente dell'Unione, On. Enrico Ghio, ha comunicato di aver designato a presiedere la Consulta Regionale il Consigliere Nazionale Comm. Egidio Ferralasco.

E' stato poi concordato il regolmento della Consulta alla quale sono stati assegnati i seguenti compiti:

a) promuovere la costituzione dei Consigli di Valle, dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano e degli altri organismi a carattere consortile e cooperativo che possano favorire lo sviluppo economico e sociale delle Zone montane della Regione;

b) promuovere il coordinamento dell'attività dei vari Enti montani;

c) sollecitare le collaborazioni degli Enti provinciali e regionali con gli Enti montani, per potenziarne la capacità di intervento;

d) promuovere studi e ricerche atti a consentire una migliore conoscenza della situazione dell'economia montana regionale nei suoi vari aspetti e la redazione di coordinati piani di sviluppo delle singole zone;

e) richiedere agli Organi dell'UNCEM gli interventi presso le Autorità centrali, che saranno riconosciuti necessari per il migliore assetto economico e sociale della montagna ligure.

E' stato infine deciso che la Consulta, costituita da tutti gli Enti e i Comuni montani della Liguria, terrà la sua prima riunione in Calizzano, in occasione del Convegno di studi che verrà tenuto in quella località il giorno 28 agosto 1965, vigilia della Festa Nazionale della Montagna.

I PROBLEMI MONTANI E DELLO SVILUPPO TURISTICO in una riunione di Sindaci a Monte Sant'Angelo

Su invito dei Sindaci di Monte S. Angelo a San Nicandro Garganico, si sono riuniti nella sala consiliare di Monte S. Angelo i Sindaci dei Comuni del Promontorio e rappresentanti di Enti in questo operanti.

Il Sindaco dott. Antonio Ciuffreda ha porto il saluto agli intervenuti ed auspicato un potenziamento del turismo particolarmente per la sua città che vanta un antico primato in questo campo per i secolari pellegrinaggi alla basilica dell'Arcangelo.

E' seguita quindi la relazione del cav. Giuseppe Piazzoni, consigliere provinciale di Varese e Vice Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Il relatore, richiamando gli orientamenti espressi nel corso dell'ultimo Congresso nazionale dell'UNCEM sulla politica montana ed i compiti delle comunità nel quadro della programmazione economica, si è rifatto al principio della pluralità degli Enti locali affermato dalla Costituzione che postula la presenza delle Comunità montane come stabilisce il Decreto Presidenziale n. 987. Tali Comunità sono costituite « allo scopo di favorire il migliormento tecnico ed economico dei territori montani ».

A tale scopo, secondo il dr. Piazzoni, la programmazione economica deve vedere in prima linea gli Enti locali quali collaboratori affinchè lo sviluppo economico e sociale sia ordinato democraticamente per la eliminazione del divario esistente fra le diverse zone e le regioni. A questo punto il relatore ha richiamato alcuni dati in ordine alla produzione del legname e dell'allevamento del bestiame, settori nei quali l'Italia è largamente tributaria all'estero. Egli inoltre ha ricordato i finanziamenti predisposti nella legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno, grazie ai quali saranno possibili interventi notevoli per l'industrializzazione delle zone e per lo sviluppo turistico, specie per quelle montane tra le quali il Gargano (al qual proposito è stato fatto riferimento alle iniziative di studio in corso). I compiti della Comunità montna sono stati infine così riassunti dal relatore:

Indirizzare l'attività di tutti gli Enti operanti nella zona per l'attuazione di un programma preventivamente concordato; assegnare ad ogni organismo il compito che gli è più naturale, sempre nel quadro di una intensa collaborazione con tutti gli Enti locali onde avviare a sempre possibili interferenze.

Per quanto riguarda il Gargano, ha infine detto il cav. Piazzoni, vi è la necessità di piani regolatori per i Comuni, in stretta coordinazione tra di loro, c'è bisogno del potenziamento dell'agricoltura e della zootecnia, si avverte l'esigenza dello studio dei problemi dei trasporti, della scuola e in definitiva del rilancio della zona.

Sono quindi intervenuti nella discussione l'avv. Renzulli che ha porto il saluto della Amministrazione Provinciale ed i Sindaci Morcaldi di S. Giovanni Rotondo e Principe di Mattinata i quali non vedono la necessità di altri organismi quando sul Promontorio operano la Rinascita Garganica e i Consorzi di bonifica montana e per la valorizzazione turistica ed economica del Gargano.

Favorevoli invece alla costituzione della Comunità montana, o consiglio di Valle, sono Berardi di S. Nicandro e Paolino Sindaco di Cagnano.

Dopo gli interventi dell'avv. Giuseppe d'Addetta, del dott. Raffaele Mascolo, del prof. Attilio Massa, del sen. Conte che sostanzialmente auspicano un migliore e più approfondito studio del problema, è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Matassa, Sindaco di Vico:

I Sindaci del Gargano, convenuti in assemblea in Monte S. Angelo, fanno voti al Governo affinchè il Gargano venga riconosciuto « polo » di interesse turistico e per tali effetti, ammesso ai benefici dei finanziamenti previsti all'uopo della legge che prevede la proroga della istituzione e finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Impegnano tutti i parlamentari di tutti i Partiti eletti nella provincia di Foggia acchè il voto di cui innanzi venga caldeggiato con ogni energia per il raggiungimento dell'agognato riconoscimento.

E' approvato anche ad una nimità un ordine del giorno presentato dall'avv. d'Addetta ed altri, con il quale si propone di rinviare ogni decisione a dopo un approfondito esame da compiersi da una commissione di Sindaci.

Definitivamente approvata la legge per la Cassa del Mezzogiorno

Nella seduta del 25 giugno il Senàto, respingendo tutti gli emendamenti proposti dalle opposizioni al testo precedentemente approvato dalla Camera dei Deputati, ha definitivamente approvato la legge che proroga fino al 31 dicembre 1980 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno e fissa la nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo delle regioni meridionali.

I piani pluriennali di coordinamento degli interventi pubblici saranno predisposti da un apposito Comitato di Ministri, di intesa con le amministrazioni statali e regionali interessate, in armonia con i principi generali della programmazione.

La legge dispone una serie di agevolazioni per le varie attività economiche nei settori agricolo, industriale, artiginale, della pesca e del turismo; stabilisce gli opportuni « incentivi » costituiti da contributi in conto capitale e da mutui a tasso agevolato; prevede la creazione di una società finanziaria a prevalente capitale pubblico per concorrere alla formazione di cooperative e di altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli; fissa speciali agevolazioni fiscali per i nuovi impianti industriali.

La Cassa disporrà durante il primo quinquennio di uno stanziamento di ben 1640 miliardi, riservati ai soli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

La sua attività rivestirà pertanto un'importanza del tutto particolare, intendendo essa inserire il problema del Mezzogiorno nel più vasto contesto della programmazione economica nazionale e creare i presupposti per la eliminazione dello squilibrio economico tutt'ora esistente fra il centro-nord ed i territori meridionali del nostro Paese.

DA BRENTA

Scrive il Sindaco: «L'abolizione dell'imposta sul materiale edilizio ci mette nei pasticci»

Gli amministratori comunali si aspettavano che la legge 431 prevedesse l'assunzione da parte dello Stato dell'onere necessario a reintegrare le minori entrate - Ma questo non è successo ed ora ci si chiede come ovviare ai numerosi inconvenienti che sorgeranno

Pubblichiamo volentieri la lettera del Sindaco di un piccolo Comune montano della provincia di Varese, il quale fa presenti le gravi difficoltà che derivano al bilancio comunale dalla abolizione dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione disposta con legge n. 431 del 13-5-1965.

Troppo spesso assistiamo alla abolizione di imposte e tributi di pertinenza dei Comuni e degli altri Enti locali, senza che vengano disposte congrue ed immediate reintegrazioni delle minori entrate locali che ne conseguono.

E' questa anzi una di quelle... dolenti note su cui più volte — e — troppo spesso — invano! la nostra Unione, come le Associazioni consorelle, ha dovuto richiamare l'attenzione degli Organi competenti.

Ancora una volta — nell'attesa di quella riforma della finanza locale che ci auguriamo imminente — dobbiamo porre l'accento sulle istanze degli Enti Locali, e in modo particolare dei Comuni più piccoli e più disagiati come sono quelli montani, perchè la loro vita non divenga impossibile, i disavanzi non si aggiungano ai disavanzi, perchè non si inaridiscano definitivamente, in una parola, le loro residue possibilità di azione amministrativa pubblica e le loro aspirazioni a bene operare nell'interesse della collettività locale.

« Egregio Direttore,

mi voglia perdonare se chiedo la collaborazione del suo Giornale, ma trattandosi di un argomento di scottante attualità, che interessa la generalità dei Comuni minori, sono certo vorrà ospitarmi per far giungere a chi di ragione la voce di uno degli amministratori comunali i quali, loro malgrado, debbono ancora una volta registrare una riduzione delle entrate di bilancio e cionondimeno sono impegnati ad assicurare la continuità dei servizi di istituto ed a condurre faticosamente in porto i progetti afferenti al potenziamento e talvolta alla prima realizzazione delle strutture urgenti ed indispensabili ai più elementari bisogni di vita di una società in continua evoluzione.

« Qualche tempo addietro si trattò dell'abolizione della imposta di consumo sul vino; oggi si tratta di un provvedimento di carattere anticongiunturale che, pur lodevole per i fini che si propone, viene tuttavia a sacrificare i bilanci dei comuni dove l'espansione edilizia è costituita principalmente dalle abitazioni del tipo economico e popolare, che vi si costruiscono, anche a prezzo di duri sacrifici, specialmente da parte di modesti lavoratori animati dall'umano desiderio di migliorare le proprie condizioni.

« Il provvedimento cui mi riferisco è quello contenuto nell'art. 1 della legge 13-5-65 n. 431, che sostituisce l'art. 45 del D.L. 15-3-1965 n. 124 e che recita: « *Le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative, enti e privati con il contributo dello Stato ovvero da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla « Gescal » di cui alla legge 14-2-1963, n. 60, sono esenti dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione* ».

«Ora, senza entrare nel merito della suddetta norma; senza intenzione alcuna di minimizzarne la portata sociale e pur sorvolando sulla circostanza che nessun termine sia stato previsto per la ultimazione delle costruzioni di cui forma oggetto, mi sia consentito di richiamare l'attenzione su quanto gli amministratori comunali si sarebbero attesi, e cioè che la stessa legge prevedesse l'assunzione da parte dello Stato dello onere necessario a reintegrare le minori entrate dei Comuni, in modo tangibile e non come è svenuto per l'imposta sul vino.

« Beninteso, la legge è fatta. Ma sono stati già varati anche i bilanci comunali di previsione; sono state programmate e in qualche caso iniziate le opere pubbliche da finanziarsi, sia pure in parte con il previsto gettito della imposta in questione; sono stati stipulati o rinnovati i contratti con le società appaltatrici della riscossione del tributo. In altri termini, sono stati assunti impegni, e tali



che, per lo più, concernono scuole, acquedotti, fognature ed altri servizi di indiscussa prima necessità.

« Come ovviare ai numerosi inconvenienti di carattere economico - amministrativo che sorgeranno? Come rispondere ai molteplici interrogativi che si pongono ora ai pubblici amministratori? Chi scrive si è posto questi interrogativi senza peraltro trovare una soddisfacente risposta. Da parte di alcuni si accenna alla auspicabile sollecita realizzazione della riforma della finanza locale, ma nella attesa che ciò avvenga, i comuni e specialmente quelli che attingono le loro modeste entrate da limitate fonti, si trovano ad essere depauperati di un gettito che la legge del 2 febbraio 1960 n. 35 aveva gradualmente ripristinato e che tornerebbe oltremodo utile per sopperire alle sempre maggiori esigenze di ampliare, potneziare e creare pubblici servizi, appunto in relazione all'incremento edilizio.

« Così stando le cose, penso si debba fiduciosamente sperare in un ripensamento degli organi governativi, i quali, sempre sensibili ai problemi che angustiano gli enti locali — ed in particolare quelli appartenenti alle cosiddette zone depresse — troveranno certamente il modo di colmare una nuova lacuna.

« La ringrazio signor Direttore, per la cortese ospitalità ».

Giuseppe Ariodante Pozzi
Sindaco di Brenta

Federazione Nazionale dei Consorzi BIM

A BERGAMO L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA FEDERBIM

Gli interventi dell'On. Ghio e dell'Avv. Oberto - In autunno a Torino il 3· Convegno di studio - approvati i bilanci

Il giorno 19 giugno si è tenuta in Bergamo, presso la sede del Consorzio B.I.M. Brembo-Serio-Lago di Como, l'Assemblea annuale della FEDERBIM.

Alla riunione presieduta dallo Avv. Gianni Oberto erano presenti il Vice Presidente Sen. Athos Valsecchi, l'On. Enrico Ghio, Presidente dell'UNCEM, il Cav. Giuseppe Piazzoni, rappresentante UNCEM nell'Assemblea ed i Dirigenti e Segretari dei seguenti Consorzi B.I.M.: ADDA - Sondrio; ADIGE - Bolzano; ADIGE - Trento; ADIGE - Verona; ADIGE - Arzignano (Vicenza); BORMIDA (Savona); BREMBO-SERIO-LAGO COMO - Bergamo; BREMBO-SERIO-L. COMO - Gravedona (Como); BRENTA - Borgovalsugana (Trento); CHIESE - Condino (Trento); CHIESA - Vestone (Brescia); DORA BALTEA - Aosta; ENTELLA - Cicagna (Genova); ENZA - Palanzano (Parma); ISONZO - Udine; LIVENZA - Pordenone (Udine); OGLIO - Bergamo; OGLIO - Breno (Brescia); PIAVE - Belluno; PIAVE - Pieve di Soligo (Treviso); SARCA-MINCIO-GARDA - Tione (Trento); TAGLIAMENTO - Tolmezzo (Udine); TAGLIAMENTO - Vigo di Cadore (Belluno); TICINO - Varese; TREBBIA - Moconesi (Genova). Erano inoltre presenti il Direttore della Federazione Dr. Luigi Pezza ed il Geometra Carlo Parola Capo Ufficio B.I.M. dell'UNCEM.

Dopo il saluto dell'Avv. Rinaldi, Presidente del Consorzio ospitante, l'Avv. Oberto ha aperto i lavori illustrando la stato di applicazione della legge 959. Ha messo in rilievo come i pagamenti dei sovracanoni maturati continuano con lo stesso ritmo, in quanto l'ENEL versa per gli impianti per i quali le società private pagavano, mentre per gli impianti in contestazione attende lo esito dei giudizi in corso. Ha illustrato poi la portata della sentenza della Corte Costituzionale depositata il 31 Maggio, specie dalla Federazione e dall'UNCEM, secondo il quale il sovracanone serve a far refluire in montagna una parte del reddito che viene creato in pianura con lo sfruttamento dell'energia elettrica prodotta. Ringrazia il Presidente dell'UNCEM di aver voluto dare la più ampia pubblicità alla sentenza stessa pubblicandola in edizione straordinaria su « Il Montanaro d'Italia ».

L'Avv. Oberto ha illustrato a questo punto la situazione relativa allo stato dei giudizi, relativi alla legittimità dei decreti di perimetrazione dei B.I.M., pendenti attualmente alla Corte di Cassazione di cui si prevede la pronuncia entro il mese di ottobre. In riferimento a tale situazione ha illustrato alcune prese di posizione recentemente assunte dallo ENEL, che potrebbero anche far supporre una sospensione dei versamenti qualora le sentenze delle sezioni riunite della Corte di Cassazione dovessero confermare l'illegittimità delle delimitazioni dei B.I.M. La FEDERBIM ha però dato incarico ad una Commissione che sta studiando delle soluzioni opportune onde essere pronti a difendere gli interessi dei B.I.M. Ha poi dato notizie della avvenuta presentazione alla Camera dei Deputati di una proposta di legge di un gruppo di Parlamentari comunisti che tra l'altro prevede l'estensione del sovracanone della legge 959, portandolo alla misura di L. 1.800 per Kw di potenza, mentre propone l'abolizione dei Consorzi B.I.M. ed il passaggio dei loro compiti ai Consigli di Valle, senza però precisare come il sovracanone dovrà essere assegnato alle varie zone. Pur non scendendo nel merito della questione, l'Avv. Oberto ha respinto sotto ogni punto di vista la proposta di abolizione dei Consorzi B.I.M. Per quanto riguarda la conservazione dell'ICAP da corrispondere da parte dell'ENEL, ha auspicato che la Commissione Tecnico Legislativa dell'UNCEM esamini sollecitamente la cosa sì da poter giungere ad opportune contromisure atte a consentire la conservazione di così notevoli entrate a favore degli Enti Locali interessati.

A conclusione del Suo intervento il Presidente ha poi informato l'Assemblea che la Giunta Esecutiva ha deliberato di indire per i giorni 30 settembre e 1 ottobre a Torino, in occasione del 2° Salone Internazionale della Montagna, il 3° Convegno di studio della Federazione.

Sulle dichiarazioni del Presidente si è aperto il dibattito nel quale si sono avuti numerosi interventi che in breve riassumiamo. Cav. Baldovin del B.I.M. Piave di Belluno, ha rilevato come nel Suo Consorzio l'ENEL ha sospeso i pagamenti per un impianto; il che conferma la fondatezza del timore della Presidenza in riferimento ad un possibile esito negativo di alcuni giudizi. Ha poi messo in rilievo la funzione dei Consorzi B.I.M. opponendosi recisamente alla porposta di legge comunista.

Comm. Cimatoribus del B.I.M. Livneza di Pordenone, ha chiesto chiarimenti sulla portata delle previste sentenze della Corte di Cassazione.

Avv. Benedetti del B.I.M. Adige di Verona, si è posto alcuni interrogativi circa l'atteggiamento che potrebbe assumere l'ENEL in caso di suo successo nei giudizi in corso. Si dovrà però tener presente i casi nei quali sono intervenute transazioni fra Società e Consorzi.

Il Cav. Piazzoni, ha ritenuto necessario predisporre una soluzione della questione sollecitando in merito la presentazione al Parlamento di un progetto di legge di iniziativa governativa, senza escludere però l'iniziativa parlamentare.

Il Sen. Valsecchi, si è detto nettamente contrario alla proposta di legge comunista. Ha messo in risalto la difficoltà del passato per l'approvazione e l'attuazione della 959 ed i notevoli risultati raggiunti. Occorre pertanto, oggi come mai, l'unità di tutti i Consorzi nella Feedrazione per poter fronteggiare ogni pericolo. Ha poi proposto che nel 4° Quaderno della Federazione venga, nella prefazione, messa in evidenza la parte della sentenza della Corte Costituzionale che maggiormente interessa. Ha poi illustrato la situazione relativa all'ICAP.

On. Fabbri del B.I.M. Piave di Treviso, ha ribadita la necessità di una maggiore unità ed una maggiore vigilanza contro tutti i gravi pericoli che possono attentare alla vita dei Consorzi.

Il Prof. Mazzoli del B.I.M. Oglio di Brescia, ha ritenuto utile e opportuno un incontro con lo ENEL per vedere di giungere alla soluzione del problema senza dover ricorrere ad una nuova legge.

L'Avv. Oberto a chiusura del dibattito ha risposto ai vari intervenuti impegnandosi a prendere opportuni contatti, unitamente con il Presidente dell'UNCEM, per giungere al più presto ad una soluzione delle varie questioni.

L'Assemblea ha poi approvato all'unanimità il conto consuntivo 1964 sulla base della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, letta dal Geom. Casassa rieleggendo, sempre all'unanimità, per l'esercizio 1965 lo stesso Collegio composto dai Signori: Cav. Ottorino Vertini, Geom. Giacomo Dario Casassa e Dr. Giuseppe Pizzolato.

Il Presidente ha infine illustrato all'Assemblea il bilancio preventivo 1965 che è stato approvato all'unanimità.

In chiusura dei lavori l'Avv. Oberto ha poi dato la parola allo On. Ghio. Questi si è detto lieto di partecipare, nella veste di Presidente dell'UNCEM, a questa qualificata Assemblea. Ha confermato l'impegno dell'UNCEM ad una collaborazione sempre più stretta con la FEDERBIM, mentre ha assicurato che la Commissione Tecnico Legislativa affronterà subito l'esame dei problemi relativi alla conservazione dello ICAP. Ha fatto presente di aver già avuto contatti diretti con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Salizzoni e di essere in attesa della convocazione del Presidente On. Moro onde potergli prospettare tutti i problemi relativi all'applicazione delle varie leggi riguardanti l'economia montana con particolare riferimento al problema dei sovracanoni elettrici e della programmazione.

Dopo l'intervento dell'On. Ghio, l'Avv. Oberto ha dichiarato chiusi i lavori.

Sondrio: Convegno Regionale sulla utilizzazione delle acque pubbliche

Si è svolto a Sondrio il Convegno regionale sulla utilizzazione delle acque pubbliche, i cui lavori erano iniziati sabato mattina nel salone del Palazzo della Provincia, indetto ed organizzato dalla Amministrazione Provinciale di Sondrio, d'intesa con la Camera di Commercio, il Comune di Sondrio, il Consorzio BIM, l'Ente Provinciale del Turismo, e la Federazione Italiana Pesca Sportiva.

E' stato un Convegno ad alto livello, al quale hanno preso parte rappresentanti di tutte le provincie della Lombardia, studiosi ed esperti in materia, responsabili di Enti pubblici e privati, operatori economici.

A tavolo della Presidenza, a fianco dell'avv. Arturo Schena, presidente della provincia di Sondrio, hanno a turno diretto i lavori gli Assessori dr. Pina di Como, e prof. Fadda di Varese.

I lavori sono stati aperti da un indirizzo di saluto dell'avv. Schena, che fra l'altro ha richiamato i motivi che hanno portato all'incontro, puntualizzando come le numerose proteste e denunce alle pubbliche autorità di medici, ingegneri, professori, liberi docenti, pescatori circa le condizioni delle acque pubbliche in Valtellina, non abbiano mai approdato a qualcosa di concreto, in quanto lo spirito che regola tutta le legislazione italiana in materia di beni demaniali, ed in particolare sulle acque pubbliche e sugli impianti idroelettrici, risale al periodo fascista, in cui gli interessi dello Stato erano considerati prevalenti su quelli dei singoli o della collettività.

Delle cinque relazioni presentate e lette dall'avv. Cella, presidente nazionale della FIPS sugli aspetti giuridici dello sfruttamento delle acque; dal prof. Bracco e Curti sugli aspetti dello Stato attuale dei corsi d'acqua in Valtellina e Valchiavenna ed i gravi riflessi che si hanno nel settore igienico-sanitario: dal dr. Aldo Feliciani, ispettore generale del Corpo Forestale dello Stato, sui problemi agricolo-forestali; dal prof. Turli, direttore dello stabilimento ittiogenico di Brescia; e dal dr. Berzuini, direttore dello Ente Provinciale del Turismo di Sondrio; particolare attesa aveva suscitato nei convegnisti e nella stampa, quella dei proff. Bracco e Curti per alcune indiscrezioni che erano trapelate sulla materia che in lunghi anni di lavoro avevano studiato e approfondito, e sui risultati ai quali erano pervenuti.

E' stata in sostanza, con dati di fatto alla mano e con lo aiuto di diapositive, una denuncia vera e propria presentata in termini scientifici alle autorità responsabili circa la gravità della situazione che si va instaurando in tutta l'alta Valtellina, da Tirano alle sorgenti dell'Adda, a causa della asportazione totale delle acque, il cui letto è stato trasformato in un canale collettore di fognature con una alternanza di tratti asciutti e di pozze infette e maleodoranti.

Asciutto il fiume, si sono completamente annientate le due più efficienti possibilità di purificazione delle acque esistenti in natura: la diluizione e l'autodepurazione. E questo è un fatto di una gravità eccezionale, alla quale è solo possiblie porre rimedio, impedendo che le acque del fiume Adda siano lasciate ad una unica massiccia utilizzazione.

A chiusura dei lavori è stata approvata una mozione con la quale si invitano sul piano regionale le pubbliche amministrazioni e gli stessi utenti delle acque, alla immediata assunzione di quei provvedimenti anche di carattere contigente, atti ad ovviare, intanto, alle più gravi e non più dilazionabili necessità.

PER LA DELEGABILITA' DEI SOVRACANONI IDROELETTRICI

Nello scorso numero abbiamo dato notizia delle iniziative parlamentari dirette a rendere delegabili a favore dei Comuni, dei Consorzi dei Comuni e delle Provincie i sovracanoni idroelettrici da essi annualmente percepiti sulle Leggi 27 dicembre 1953 n. 959 e 4 dicembre 1956 n. 1377 e successive modificazioni e integrazioni.

Abbiamo pubblicato il testo della Proposta di Legge n. 2117 di iniziativa dei Deputati On.li Veronesi, Bosisio, Guariento, Helfer, Pintus, Ghio e F. Fabbri, per la delegabilità del provento dei sovracanoni incassati a termini della legge n. 959 dai Consorzi dei Comuni compresi nei B.I.M. e dai Comuni non consorziati.

Abbiamo anche annunciato la presentazione in Senato, da parte del Sen. De Dominicis, nostro Vicepresidente, dei due Disegni di Legge n.ri 1157 e 1176, l'uno sulla delegabilità degli stessi sovracanoni della Legge n. 959, l'altro invece per rendere delegabili anche i sovracanoni percepiti dai Comuni rivieraschi e dalle Amministrazioni Provinciali a sensi dell'art. 53 del T.U. delle leggi sulle acque e gli impianti elettrici e successive leggi 4-12-1956 n. 1377 21-12-1961 n. 1501, con le quali la misura massima del sovracanone venne fissata prima in lire 436 e poi in lire 800 per ogni chilowatt di potenza nominale dell'impianto.

In considerazione della materia trattata e dell'importanza che il provvedimento riveste per i Comuni, le Provincie, l'UNCEM e la FEDERBIM, riportiamo qui di seguito il testo di quest'ultimo D.d.L.

Disegno di Legge

Art. 1

I Comuni e le Amministrazioni provinciali in favore dei quali sia stato già ripartito il sovracanone previsto dallo rat. 53 del testo unico delle leggi sulle acque ed impianti elettrici e successive modificazioni, possono garantire mutui da assumere per l'esecuzione di opere pubbliche mediante rilascio di delegazioni sul sovracanone medesimo, nella misura e con le modalità previste per gli altri cespiti già delegabili.

Art. 2

Nno possono delegare il sovracanone quei Comuni e quelle Amministrazioni provinciali nei confronti dei quali non sia stata effettuata dal Ministero delle finanze la ripartizione definitiva del sovracanone.

Art. 3

Gli Organi di tutela e di controllo, prima di procedere all'approvazione delle deliberazioni di mutuo, dovranno assicurare, tramite il Ministero delle finanze, della avvenuta ripartizione definitiva del sovracanone nei confronti dei Comuni interessati.

Art. 4

Anche in deroga ai rispettivi ordinamenti la Cassa depositi e prestiti e gli altri Istituti finanziari sono autorizzati ad accettare in garanzia dagli Enti di cui all'art. 1 della presente legge le delegazioni emesse sul provento dei sovracanoni previsti dall'art. 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque ed impianti elettrici e successive modificazioni ed integrazioni.

A CHIETI

Riunione per i sovracanoni dell' Aventino

Giovedì 3 giugno si è tenuta, presso la Prefettura di Chieti, una riunione per la fissazione della misura e per la successiva ripartizione dei sovracanoni di cui alla legge 1377, relativi all'impianto idroelettrico del fiume Aventino, concesso alla Società Elettrica Frentana.

Erano presenti i rappresentanti della Prefettura, del Genio Civile di Chieti, il Dr. Speciale del Ministero delle Finanze, il Geom. Parola dell'UNCEM, ed i rappresentanti dei Comuni rivieraschi e della Società concessionaria dell'impianto.

Dopo ampia discussione è stato raggiunto l'accordo con la Società concessionaria in base al quale verrà corrisposto il sovracanone nella misura del 75% del massimo cosnentito a decorrere dall'1-1-1957.

Anche per la ripartizione del sovracanone l'accordo è stato raggiunto secondo le seguenti percentuali: Amministrazione Provinciale di Chieti 15%, Colledimacine 12,750 per cento, Lama dei Peligni 36,125%, Taranta Peligna 36,125%.

Il Geom. Parola si è poi recato ad Ascoli Piceno dove si è incontrato con il Consigliere Nazionale dell'UNCEM Prof. Pacifico Saldari, il Presidente del Consorzio B.I.M. Tronto Ing. Alessandro Tomassetti ed il Segretario Dr. Enrico Talamonti. In tale incontro è stata esaminata tutta la complessa situazione relativa all'applicazione della legge 959 nel B.I.M. Tronto e si è concordata una linea di azione a tutela dei diritti della zona interessata.

A ANTRODOCO

Discussi i problemi dell'alta valle del Velino

Sabato 22 Maggio si è tenuta in Antrodoco (Rieti) una riunione di amministratori dei dieci Comuni dell'Alta Valle del Velino.

Alla riunione, presieduta Sindaco, Avv. Fernando Cattani, sono intervenuti i Sindaci e le Giunte Comunali dei Comuni di Posta, Cittaducale, Micigliano, Leonessa, Amatrice, Canetra, Antrodoco, Castel S. Angelo, Borgo Velino e Cittareale; i Parlamentari On. Malfatti, Micheli, Radi, Berardinetti e Coccia; i Consiglieri Nazionali dello UNCEM Avv. Leonardi, Presidente della Camera di Commercio di Rieti, e Comm. Cardini, Presidente della Consulta Regionale della Montagna Umbra, il Segretario Generale dell'UNCEM Dr. Luigi Pezza ed il Capo Ufficio Tecnico dell'UNCEM Geom. Carlo Parola; gli Assessori Provinciali Giuseppini e Puliti, il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Dr. Del Signore e dell'Ispettorato Agrario Dr. Patula ed il Presidente dell'E.P.T. Cav. Ronchetti.

L'Avv. Cattani, dopo aver esposto i temi del Convegno, ha prospettato una panoramica dei problemi della zona, ed ha avanzato numerose proposte, tre le quali citiamo quella riguardante l'urgente necessità di completare l'ammodernamento della Salaria, ciò per favorire anche lo sviluppo turistico della zona; altro punto messo in rilievo è stato quello relativo al reinvestimento nella zona degli indennizzi che l'ENEL corrisponderà alla Terni per il passaggio delle centrali di Sigillo Posta e di Cotilia allo Ente di Stato.

Sulle dichiarazioni dell'Avvocato Cattani si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i Sindaci di Posta, Micigliano, Castel S. Angelo, Cittaducale, il Consigliere Provinciale Pascasi; l'Assessore Giuseppini, il Presidente dell'EPT, gli On.li Malfatti, Micheli, Radi e Coccia.

Il Dr. Pezza ha rilevato come il Convegno abbia dimostrato l'esistenza di problemi peculiari della Valle del Velino, e sostenuto la necessità di potenziare al fine della loro soluzione l'attività del Consiglio di Valle; l'Avv. Leonardi ha svolto un ampio intervento sul nucleo di industrializzazione di Rieti e Cittaducale.

In chiusura di riunione gli intervenuti hanno dato mandato ai Sindaci dei 10 Comuni interessati a voler concretizzare le risultanze del Convegno in un ordine del giorno da presentare alle autorità provinciali e governative.

ZONE DEPRESSE E ZONE MONTANE

continua dalla 1ª

(Province di Bolzano, Trieste, Vicenza, Piacenza, Parma, Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno);

— da una situazione di tipo metropolitano (Provincia di Roma).

Le **« aree di depressione »** infine, oltre al Mezzogiorno, sono rappresentate da **isolate ed omogenee zone di depressione,** esistenti nei territori del Centro-nord.

Il programma individua già due vaste aree di questo tipo:

la prima comprende le provincie di Trento, Belluno e Udine;

la seconda comprende le Provincie dell'Umbria e quelle di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, parte della Provincia di Pesaro, quelle di Arezzo, Siena e Grosseto, di Viterbo, Rieti e Frosinone; è individuata inoltre una situazione di grave depressione nella Provincia di Rovigo ed in parte nella Provincia di Padova.

« In tutte queste aree » — conclude il punto 4 del capitolo XVII — **« si registrano, in genere, redditi pro-capite più bassi della media e un tasso di sviluppo modesto delle attività produttive, specie industriali, unitamente ad accentuati fenomeni di esodo.**

Da quanto abbiamo riportato, assume quindi un preciso significato il primo comma dell'art. 1 del disegno di legge in esame, là dove dispone che le zone depresse vengano delimitate **« sulla base delle indicazioni fissate nel Programma economico nazionale »,** (come abbiamo ricordato) e che tali zone devono essere **« caratterizzate dalla presenza di forze di lavoro non impiegate, da accentuati fenomeni di esodo, da bassi livelli di reddito e di produttività, nonchè dalla assenza di autonome possibilità di integrazione con aree contigue economicamente sviluppate ».**

E' evidente che queste indicazioni potrebbero portare a gravissime conseguenze per quanto riguarda gli interessi delle zone montane.

Se infatti si dovessero seguire riigdamene le indicazioni fissate dal Programma, è evidente che le zone depresse dovrebbero essere individuate esclusivamente nel terzo gruppo di aree indicate dal Piano e cioè, nelle così dette **« aree di depressione »,** in cui già il Piano riscontra le stesse caratteristiche indicate nell'art. 1 del disegno di legge.

Ci pare chiaro che la montagna non possa accontentarsi di una simile interpretazione; anche perchè questa ci pare sarebbe in contrasto con l'impegno che riscontriamo nello stesso capitolo XVII, l'impegno, cioè, di « attuare una politica nelle zone collinari e montane che consenta, nelle aree oggetto di intervento, una sistemazione definitiva della loro economia », ed altresì di « attuare una radicale modificazione di incentivi a favore dei comuni montani o dichiarati economicamente depressi.

Non può esserci infatti una organica politica montana, se attuata in una sola parte della montagna, ed in una parte, per di più, così limitata rispetto alla vasta area montana esistente nel nostro Paese.

Forse, l'aver preso come base di discriminazione tra i vari tipi di aree gli indici provinciali, non ha consentito di porre nella luce dovuta lo stato di depressione della montagna appartenente alle singole Provincie. Ad esempio la montagna della Liguria, le cui Provincie presentano una così brillante facciata lungo la costa, la montagna del Piemonte e quella della Lombardia, pur così vicina ai grandi centri industriali, registrano aspetti di depressione quale forse non si riscontrano in Provincie mediamente meno dotate.

Ora, ci pare che, rispetto alla situazione in cui essa si trovava nei confronti dei precedenti provvedimenti per la aree depresse, la montagna rischi di fare un grosso passo indietro. Infatti, tutti i territori classificati montani dalla legge 991 erano di diritto classificati depressi e, sotto certi aspetti, si trovavano in posizione di privilegio rispetto ai territori depressi ma non montani (vedi applicazione dell'art. 8 sulle esenzioni fiscali).

E poichè non pensiamo possibile che la montagna debba peggiorare la sua posizione, riteniamo indispensabile venga confermata nella legge in esame la inclusione **ipso jure** di tutti i territori montani delle zone depresse.

Siamo ben lieti di constatare come il disegno di legge abbia abbandonato il criterio di classificare depressi i singoli Comuni, ma preveda la classificazione di intere zone, prescindendo anche, nella delimitazione di esse, dai confini amministrativi dei Comuni e delle Provincie.

E' chiaro che questa definizione di zona può perfettamente coincidere con quella data dall'art. 12 del D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987, ai fini della definizione della **« zona montana,** cioè di un complesso di territori montani costituenti una unità geografica e avente omogeneità socio-economica.

Ci sembrerebbe di conseguenza logico che, come finora i Comuni Montani erano di diritto classificati Comuni depressi, così le **Zone montane** previste dal citato art. 12 vengano di diritto considerate **zone depresse** nella loro integrità.

E questo è particolarmente importante ai fini di un ulteriore sviluppo della programmazione comprensoriale, se pensimo che in ogni Zona montana è costituito, o può costituirsi, un Consiglio di Valle o una Comunità Montana, dall'UNCEM sempre considerati come organi naturali di programmazione di sviluppo zonale, prima ancora che si parlasse di programmazione nazionale; tanto è vero che già alla Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura, la nostra Unione aveva indicato nella Zona montana « la minima unità territoriale capace di essere oggetto di un ragionevole programma di sviluppo ».

Auspichiamo che la legge, nel testo che verrà definitivamente approvato dal Parlamento, valga a confermare alla montagna una sua posizione che ci pare oggi seriamente minacciata.

Luigi Pezza

L'Assemblea dell'U.P.I.

continua dalla 1ª

luppo economico qualitativo e quantitativo del Paese;

ritiene che il progetto di piano quinquennale predisposto dal Governo costituisca un primo importnate sforzo per garantire una regolazione razionale, nonchè una scelta delle priorità economiche e sociali da perseguire in funzione dell'interesse collettivo;

esprime la convinzione che le concrete finalità del piano possano essere realizzate a condizione di adeguare i più importanti istituti ed ordinamenti della vita amministrativa ed economica italiana alle concrete e nuove esigenze poste dalla programmazione che dovrà poter contare su un organico ed articolato sistema di effettive autonomie locali (Regioni, Provincie, Comune) nella fase della elaborazione ed in quella assai più impegnativa della realizzazione: la programmazione democratica ripropone conseguentemente, in termini concreti ed urgenti, il problema della ristrutturazione amministrativa dello Stato, l'attuazione dell'ordinamento regionale secondo le previsioni ed il dettato costituzionale;

ribadisce peraltro che, prima o contemporaneamente alla attuazione dell'ordinamento regionale, le Province ed i Comuni, attraverso la riforma della legge provinciale e comunale, vengano dotati di una propria originalità di poteri, di mezzi finanziari conseguenti dimodochè possano inserirsi nella struttura statuale come centri di vita autonoma contenenti in sè tutti gli elementi giuridici sociali ed amministrativi che ne facciano delle entità organiche non contrapposte allo Stato ma ad esso collegate in modo dialettico e coordinato;

addita alla responsabile attenzione del Governo e del Parlamento l'insostenibile situazione finanziaria in cui gli Enti locali sono stati progressivamente ridotti da criteri e norme legislative superate dai tempi e dalle esigenze elementari del vivere civile delle comunità amministrate.

In attesa pertanto che con la emanazione della nuova legge provinciale e comunale e con la ristrutturazione amministrativa ed economica dello Stato venga organicamente impostato detto problema,

invita il Governo a predisporre con urgenza un piano generale di ammortamento delle passività consolidatesi nel tempo, ad elevare la quota di compartecipazione delle Province al gettito dell'IGE e dell'ICAP, a far partecipare le stesse al provento dell'imposta sul carburante;

dà mandato al nuovo Consiglio Direttivo di impostare, sulla scorta dei suggerimenti e delle indicazioni emerse dalla discussione, tutte quelle concrete iniziative che valgano da un lato a ridurre il grave stato di disagio in cui versano le Amministrazioni Provinciali e dall'altro a far sì che le Provincie possano assolvere al nuovo ruolo che una moderna politica di programmazione economica e di sviluppo civile ad esse impone .

In particolare con riferimento alla esigenza di una maggiore presenza delle Province nell'attuale fase della vita politica nazionale *raccomanda* una più dinamica ed ampia strutturazione degli organi delle Unioni Regionali, tenendo anche conto delle significative esperienze già realizzate in talune regioni.

L'Assemblea ha proceduto anche alla elezione del nuovo Consiglio che è risultato così composto: 1) Allorio Enrico, Milano; 2) Burtulo Luigi, Udine; 3) Barsanti Ildo, Lucca; 4) Cattanei Frnacesco, Genova; 5) Ferrara Aldo, Catanzaro; 6) Fiorelli Fabio, Terni; 7) Gabbuggiani Elio, Firenze; 8) Gava Antonio, Napoli; 9) Kessler Bruno, Trento; 10) Lazzaro Nicola, Taranto; 11) Lazzeroni Virgilio, Siena; 12) Meloni Giuseppe, Cagliari; 13) Mingozzi Enzo, Forlì; 14) Oberto Gianni, Torino; 15) Olivi Marcello, Padova; 16) Pazzaglia Azzolino, Macerata; 17) Riggio Antonino, Palermo; 18) Signorello Nicola, Roma; 19) Torrigiani Guido, Livorno; 20) Verrastro Vito Vincenzo, Potenza; 21) Vighi Roberto, Bologna.

Revisori dei Conti: 1) Formenteini Romolo, La Spezia; 2) Giacoboni Franco, Piacenza; 3) Rasimelli Ilvano, Perugia; 4) Suriani Pompeo, Chieti; 5) Zampini Domenico, Campobasso.

Infine alla Presidenza dell'Unione — come abbiamo già accennato in altro numero — è stato chiamato l'avv. Francesco Cattanei, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Genova.

Pubblicata la legge per lo sviluppo della proprietà coltivatrice

La Gazzetta Ufficiale numero 142 del 9-6-1965 pubblica la legge concernente « Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice ».

Secondo quanto disposto, mezzadri, coloni parziari, compartecipanti, affittuari ed enfiteuti coltivatori diretti, nonchè gli altri lavoratori manuali della terra, singoli o associati in cooperativa, possono ottenere la concessione di mutui della durata di 40 anni, al tasso annuo di interesse dell'uno per cento, per l'acquisto di fondi rustici idonei alla costituzione di aziende familiari efficienti.

La legge prevede ancora che, agli acquirenti dei detti fondi, possano pure essere concessi prestiti quinquennali al tasso agevolato del 2%, per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame, anche di pertinenza del venditore, per la normale dotazione delle aziende di nuova costituzione od ampliate, purchè gli interessati ne facciano richiesta entro un biennio dall'acquisto del fondo.

I prestiti possono essere concessi anche a cooperative costituite da coltivatori che abbiano acquistati i terreni a sensi della nuova legge.

Gli Enti di sviluppo agricolo sono autorizzati ad intervenire per facilitare l'espletamento delle procedure.

Le norme per l'applicazione della legge saranno emanate entro il periodo di sei mesi.

Ad Anversa degli Abruzzi

Riunito il Consiglio della Valle del Sagittario

Presso la sede comunale di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila) si è tenuta domenica 13 Giugno l'Assemblea del Consiglio di Valle del Sagittario.

Alla seduta sono intervenuti il Presidente Cav. Vittorio Renzi, Sindaco di Cocullo, il Vice Presidente Sig. Aquilino Pizzuti, Sindaco di Anversa ed i Consiglieri: Prof. Antonio Ciancarelli, Sindaco di Scanno, Geom. Armando Corrado, Sindaco di Bugnara, Signor Pasquale Antolini, Vice Sindaco di Prezza, Cav. Armando Di Rienzo, Sig. D'Eramo Antonio, Sig. Pasquale Manni. Dr. Raffaele Vallillo, Dr. Panfilo Fiorgi, Ins. Ercole Gizzi coadiuvati dal Segretario Rag. Felice Raffaele e dal Tecnico Ing. De Michele.

Fra gli invitati ricordiamo il Sen. Prof. Vincenzo Bellisario, l'On. Avv. Lorenzo Natali, l'On. Avv. Giuseppe Fracassi, l'On. Prof. Natalino Di Giannantonio, il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, il Geom. Carlo Parola Capo Ufficio BIM, lo Avv. Bellisario dell'Ente Fucino ed un rappresentante del Presidente dell'Amministrazoine Provinciale.

Dopo il saluto di benvenuto del Sindaco di Anversa, Signor Pizzuti, il Presidente Renzi ha aperto i lavori illustrando lo scopo della riunione. Ha comunicato che da poco tempo il Consiglio di Valle ha ottenuto il riconoscimento giuridico con l'emissione del Decreto Prefettizio di costituzione. Il Comitato direttivo si è perciò subito posto al lavoro ed ha ritenuto di indirizzare tutti gli sforzi per la redazione del piano di sviluppo della Vallata, dei quali fissa i punti principali che si riassumono nello sviluppo turistico della zona di Scanno e Villalago e Introdacqua, nel potenziamento delle attività artiginali di Anversa, Bugnara e Prezza e nello sviluppo zootecnico della zona di Cocullo. Il piano dovrà tenere conto della legge per il rilancio della Cassa del Mezzogiorno e della nuova politica di piano governativo.

Sulle comunicazioni del Presidente si è aperta la discussione nella quale sono intervenuti i Sindaci di Bugnara e Scanno, l'On. Natali che ha posto in rilievo la portata della nuova legge sulla Cassa del Mezzogiorno, il Dr. Pezza che ha illustrato i compiti e le possibilità dei Consigli di Valle; il Sen. Bellisario che ha parlato della programmazione, l'On. Fracassi sullo sviluppo turistico e l'On. Di Giannantonio sulla necessità del miglioramento della viabilità della Valle.

Al termine della riunione è stato stabilito di riconvocare l'Assemblea per il giorno 4 luglio al fine di esaminare soprattutto la situazione in riferimento all'applicazione delle leggi sui sovracanoni idroelettrici riguardanti i due impianti concessi sul Sagittario alle Ferrovie dello Stato.

Inaugurata a Foggia

La XVI Fiera Zootecnica

Un discorso di Ferrari - Aggradi

La XVI Fiera dell'agricoltura e della zootecnica, che costitusice una felice sintesi dello sforzo produttivistico dell'agricoltura meridionale, si è aperta in un clima di rinnovata fiducia.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Ministro Ferrari Aggradi(il ffuale prendendo la parola, ha, tra l'altro, affermato:

« La Fiera di Foggia costituisce una rassegna delle virtù, delle capacità e dello spirito di intrapresa delle popolazioni agricole del nostro Mezzogiorno: di questa capacità e di questa spirito oggi vi è assoluto bisogno, perché non bastano al progresso dell'agricoltura macchine, mezzi tecnici, capitali, ma occorrono soprattutto gli uomini che questi capitali e questi mezzi sappiano valorizzare con la loro capacità, col loro entusiasmo, con la loro fiducia nell'avvenire delle nostre campagne, con la loro presenza e la loro dedizione ».

Il Ministro si è quindi soffermato su alcuni aspetti concreti dello sviluppo delle regioni meridionali. Dopo aver illustrato le prospettive aperte dagli accordi recentemente assunti a Bruxelles sugli ortofrutticoli, sugli olii, sul grano duro, ed aver sottolineato il significato del provedimento recentemente presentato al Parlamento, che stabilisce congrui mezzi finanziari e nuovi modi di intervento alla Casso per il Mezzogiorno, intesa a fare di alcune aree i perni dello sviluppo meridionale, ha così proseguito:

« *Dev'essere chiaro, però, che non vi sono zone di sviluppo e zone di abbandono: vi sono solo problemi diversi, e quindi mezzi diversi per affrontarli e risolverli.* E' per questo che nel nuovo provvedimento per lo sviluppo agricolo non solo abbiamo tenuto conto nella loro interezza delle esigenze delle regioni meridionali — da quelle della zootecnica a quelle delle produzione pregiate, da quelle dell'istruzione professionale a quelle dell'organizzazione di mercato — ma abbiamo altresì considerato gli obblighi che derivano al ministero dell'agricoltura della riduzione dell' area territoriale degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

« Di grande impegno, quindi, sono i temi che dobbiamo insieme affrontare. C'è in questa prospettiva lavoro per tutti e vi è possibilità di mercato per tutti, perché è dall'apporto di ciascuno e di tutti che veramente potremo fare dell'agricoltura, di questa nostra agricoltura meridionale soprattutto, un settore moderno ed efficiente, elemento essenziale di un paese armonicamente sviluppato, un pilastro solido di una agricoltura europa unita ».

Il quartiere fieristico si estende su un'area di oltre 230 mila mq., 20 mila dei quali coperti ed altri 100 mila riservati al posteggio delle macchine agricole esposte ed alla realizzazione di piccoli campi sperimentali irrigui. Oltre a numerosi espositori italiani vi partecipano ufficialmente la Repubblica Federale Tedesca, la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, l'Austria e l'Olanda.

Il razionale impiego della « macchina » in agricoltura ed il funzionale potenziamento degli allevamenti zootecnici costituiscono i punti-cardine attorno a cui la rassegna si articola. Nel quadro della Fiera — che si concluderà il 9 maggio — si svolgeranno perciò incontri fra operatori del mondo rurale e tecnici; mostre di bestiame provenienti da diversi paesn del mondo e dal sud-Italia; esposizioni enologiche ed olivicole; convegni sullo sviluppo della cooperazione. Una sezione particolare è riservata all'8° Salone della meccanizzazione agricola del Mezzogiorno. A disposizione degli espositori e dei visitatori funziona un ufficio speciale del Ministero dell'agricoltura.

NELLA VAL CAMONICA

Il giorno 5 giugno si è svolta in Breno (Brescia) l'Assemble della Comunità Montana di Valle Camonica per il rinnovo delle cariche sociali.

A dirigere questo importante Ente, che è anche Consorzio B.I.M .dell'Oglio per la Provincia di Brescia e Consorzio di Bonifica Montana, sono stati eletti:

Presidente dell'Assemblea: Cav. Amodeo Antonino; Presidente del Consiglio di Amministrazione: Comm. Giacomo Mazzoli; Membri effettivi: Sigg. Baffelli Gregorio, Baisotti Bonomo, Cemmi Giacomo, Corna Pellegrino Spandre P., Gaioni Giorgio, Manenti Carlo, Minelli Gianni, Moreschi Mario, Mottinelli Lorenzo, Venturini Giacomo; Membri supplenti: Sigg. Garatti Giovan Andrea, Maculotti Remigio, Mottinelli Pietro.

Ai nuovi Amministratori lo augurio de « Il Montanaro di Italia » per un proficuo lavoro a favore delle popolazioni della Valle Camonica, mentre rileviamo con compiacimento la conferma a Presidente del Comm. Mazzoli, Membro della Giunta Esecutiva della UNCEM e della FEDERBIM.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizz. Trib. di Roma N. 6096

GRAFICA ARTIGIANA
Roma Largo del Nazareno, 24
Tel. 684.766